

raviglia le numerose chiese, a quel che dicevasi 300, ed i ricchi tesori di reliquie della metropoli renana. Affatto immune dall'eresia non si era mantenuta la città, ma lo zelo con cui il popolo frequentava le chiese fece sul rappresentante del papa un'impressione molto favorevole.¹ Al ricevere la notizia, che pel 20 era indetta una dieta degli Elettori a Francoforte, il Commendone rinunziò al proposito originario di passare la settimana santa a Colonia e poi eseguire i suoi incarichi, chè non doveva lasciarsi inutilizzata questa favorevole occasione di promuovere la causa del concilio. Il Commendone pertanto si recò immantinente a Brühl dall'arcivescovo ammalato Giovanni Gebardo von Mansfeld, ma la risposta ivi ricevuta fu piuttosto non soddisfacente. Mandandola al cardinal Borromeo, Commendone scrisse: non credo che alcuno dei vescovi pensi di venire a Trento. I principi di altra fede fanno di tutto per impedire la loro comparsa e per indebolire così l'autorità nel concilio.²

Commendone visitò l'Elettore di Treviri Giovanni von der Leyen in una gita a Coblenza. I due prelati s'intesero molto bene e strinsero amicizia quantunque, ancor più fortemente che gli altri vescovi, Giovanni battesse sull'impossibilità di abbandonare popolo e diocesi in vista della pericolosa situazione e delle esperienze fatte nel 1552.³

Nelle sue conferenze coll'arcivescovo di Treviri, la cui diocesi si era mantenuta del tutto cattolica,⁴ Commendone si espresse con grande sincerità sulle dolorose esperienze fatte fino allora nel suo viaggio attraverso la Germania meridionale. I negozi religiosi in Germania, questo lo svolgimento del suo pensiero, sono in tale condizione, che non può differirsene a lungo la cura: quanto più si tarda tanto più essa diventa difficile e pericolosa. Il numero degli eretici cresce di giorno in giorno: essi non solo hanno guadagnato la maggioranza dei principi laici, ma sono appestati e infetti anche i paesi dei principi cattolici, sia ecclesiastici che laici, tanto che appena possono servirsi dei loro sudditi od ottenere le tradizionali tasse e la debita obbedienza. Fuor di dubbio le forze degli Stati cattolici dell'impero sono tuttavia superiori a quelle dei protestanti e niente fa questi ultimi così apprezzati e temuti come la loro unità esteriore, ma nel cuore essi sono molto divisi ed uniti soltanto dal comune odio contro la religione cattolica e dalla cupidigia dei beni ecclesiastici ancora restanti. Occorre quindi ai principi cattolici immediati un buon accordo fra di loro

¹ V. RUGGIERI, * *Viaggio*, Biblioteca Chigi in Roma.

² Lettera dell'11 aprile 1561, presso EHSSES VIII, 188 s.

³ Cfr. EHSSES, *Ein Nuntius* 41 e VIII, 193 s.

⁴ * « In questo stato sono manco heretici che negl'altri degl'elettori di Colonia et Moguntia et per tutto si vive catolicamente ». RUGGIERI loc. cit.